Stocker
www.stockergarden.com

8ª edizione

AUTUNNO ´17

30
1985 - 2015
ANNIVERSARIO
JUBILÄUM

La potatura delle piante da frutto

Il Giornalino

La passione quotidiana per il giardinaggio

I CORSI DI POTATURA
2017/ 2018
A PAG 4

LA POTATURA DELLE PIANTE DA FRUTTO

La potatura è un'operazione che aiuta a fare crescere meglio le nostre piante da frutto ed a tenerle sane e produttive; inoltre ci aiuta a controllare le malattie e infezioni che possono colpire gli alberi da frutto. Per stimolare una corretta crescita della pianta è importante effettuare la potatura in modo giusto rispettando lo sviluppo della pianta.
Con questa edizione vogliamo offrirvi alcuni consigli per ottenere il risultato perfetto, cioè frutta sana e saporita!

Buona lettura!

STOCKY CONSIGLIA

Actinidia - potatura e tecnica colturale

Kiwi Hayward

È una pianta originaria di una vallata dello Yang-tze cinese dove vive spontanea, appartiene alla famiglia delle Actinidiaceae, e in Italia si coltivano l'Actinidia Deliciosa e l'Actinidia Arguta. Delle due, l'Actinidia Deliciosa è la specie più conosciuta.
Agli inizi del Novecento l'Actinidia viene importata in Nuova Zelanda, dove la sua coltivazione si diffonde (qui prende il nome del kiwi, un uccello neozelandese). In questo paese vengono selezionate le due qualità Bruno e Allison; oggi la cultivar più utilizzata è Hayward.
In Italia le prime piante vengono messe a dimora intorno al Lago Maggiore e negli anni Settanta coltivazioni nascono in Veneto, Romagna, Friuli, Trentino, Piemonte, Lazio, Marche.
L'Italia è l'attuale maggiore produttrice alla quale seguono Nuova Zelanda, Cile, USA, Giappone e Francia. Le regioni italiane dove è maggiormente diffusa questa coltura sono Lazio, Piemonte, Veneto e, in misura minore, Campania e Calabria. Questa coltura ha trovato collocazione in tutta la nostra penisola, pur essendo la sua produzione notevolmente condizionata dalle condizioni pedo-climatiche, soffrendo delle gelate tardive, della siccità e del vento forte. Queste sue debolezze sono state contrastate attraverso un'ottimale gestione agronomica e l'ausilio di diversi mezzi tecnici (irrigazione, concimazione, protezione dai venti, forme di allevamento adeguate…). Questa coltivazione, rispetto alle tradizionali presenti in Italia, è meno attaccata dai patogeni, risulta quindi più adatta a una coltivazione familiare.
La pianta ben si adatta a terreni sciolti e profondi, ricchi di sostanza organica neutri o tendenzialmente acidi con calcare attivo inferiore al 4-5 %.
La gestione della fertilità gioca un ruolo determinante per la coltivazione della coltura.
Rispetto ad altre specie arboree da frutto, l'actinidia presenta alcune peculiarità delle quali bisogna tener conto nella gestione dell'irrigazione perché ha un'elevata sensibilità alla carenza idrica a causa del limitato volume di suolo esplorato dalle radici nei primi dieci anni dall'impianto, del basso gradiente di potenziale esistente tra apparato fogliare e radicale, della scarsa capacità dei tessuti a cedere acqua alla traspirazione e dall'elevata area fogliare.
Tenendo conto di quanto detto, una corretta gestione dell'irrigazione deve prevedere l'inizio della stagione irrigua, in modo da non intaccare le riserve idriche contenute nel volume di terreno esplorato dalle radici ma non interessato dall'irrigazione; è necessario intervenire frequentemente, nel periodo di punta della richiesta idrica, bagnando anche quotidianamente. Nelle zone ventose e calde si abbina irrigazione a goccia e sovracchioma.
Anche per le esigenze nutrizionali l'actinidia presenta alcune sostanziali diversità rispetto alle altre colture frutticole; l'inizio dell'assorbimento e della traslocazione dell'azoto e degli altri elementi nutritivi si ha in corrispondenza della fase di germogliamento (pianto), l'accumulo di elementi minerali è continuo durante la stagione vegetativa, ma con un picco nel periodo che va dall'apertura gemme all'allegagione. In queste fasi l'actinidia accumula nei diversi organi della pianta dal 60 all' 80% della quantità di elementi minerali presenti a fine stagione. È importante perciò una concimazione primaverile con complesso organo-minerale.
L'inerbimento inter fila realizzato fin dai primi anni dall'impianto favorisce il rispetto e l'apporto continuo di sostanza organica e la traslocazione degli elementi minerali lungo il profilo del terreno.

Dopo la potatura secca

POTATURA DI ALLEVAMENTO E PRODUZIONE

Le operazioni di potatura e diradamento sono determinanti per una buona qualità e quantità dei frutti.
La potatura secca ha come scopo il rinnovo dei rami produttivi, il controllo delle gemme miste e la distribuzione dei frutti sulla pianta; di conseguenza si avrà una buona intercettazione della luce che influenza positivamente le caratteristiche qualitative e di conservazione dei frutti.
Una delle forme più comuni è la pergoletta singola o doppia; nel caso della doppia si hanno i due cordoni di egual vigoria. Per favorire lo sviluppo del cordone si dovranno, nei primi 2-3 anni, eliminare i tralci che sono troppo vigorosi e disporre quelli idonei sui fili laterali; si dovranno sempre eliminare i ricacci che si trovano al di sotto del punto di origine del cordone e i polloni per evitare la concorrenza al regolare sviluppo di quest'ultimo.
In fase di produzione si deve abbandonare la consuetudine di accorciare i rami dopo la raccolta perché tale operazione potrebbe privare la pianta delle formazioni legnose utili per il rinnovo dei tralci a frutto; la cimatura dei rami con gemma apicale mista (a frutto) comporta la riduzione drastica della fioritura e conseguentemente della produzione. La potatura consiste nell'eliminazione dei rami troppo vigorosi (succhioni) e di quelli che, con la loro disposizione, ombreggerebbero il cordone. Per assicurare un certo rinnovo, si possono mantenere alcuni rami vigorosi e conservare i rami misti che già hanno prodotto e che costituiscono il suo prolungamento naturale;

Tralcio potato con germogli fruttiferi

questi ultimi potranno eventualmente essere raccorciati.
È necessario provvedere poi alla legatura dei

RUBRICHE

STOCKY CONSIGLIA
In questa rubrica troverete i pratici consigli e i suggerimenti della nostra mascotte "Stocky" per la cura e la manutenzione del vostro spazio verde. (pag. 1)

L'INTERVISTATO
In ogni edizione troverete un'interessante intervista con un personaggio del mondo agricolo e del giardinaggio.
Scoprite l'intervista a pag. 3!

IL POLLICE VERDE
Questa pratica rubrica offrirà utili e semplici informazioni per gli appassionati del giardinaggio. (pag. 3)

IL PROFESSIONISTA
Segui i consigli del nostro esperto per avere un giardino perfetto, piante sane e una ricca raccolta. (pag. 1 e 2)

FATTO CON PASSIONE
Questa rubrica è dedicata a coloro i quali amano costruire, riparare, cucinare o scoprire nuovi prodotti, nuove tecniche, nuove ricette! Scopri di più a pag. 4!

I CORSI DI POTATURA

IMPARA LA POTATURA E L'INNESTO DELLE PIANTE DA FRUTTO VICINO A CASA TUA

IL CALENDARIO DEI CORSI DI POTATURA **2017/2018**
A PAGINA 4

tralci al filo, disponendoli in modo da distanziarli di 20-30 cm. Tale operazione consentirà di avere una distribuzione uniforme delle branchette fruttifere senza sovrapporle, rendendo più agevole l'impollinazione.
La piegatura e la curvatura dei tralci, utilizzata spesso in viticoltura, nell'actinidia non è un'operazione usuale dato che vi è una facilità di ricaccio di nuovi germogli dalla struttura legnosa.
Per evitare l'invecchiamento precoce della pianta occorre mantenere tutti gli anni un rinnovo vegetativo costante, avendo l'accortezza di eliminare le branchette che hanno prodotto a favore di rami nuovi; le branchette devono essere eliminate con taglio raso vicino al cordone.
Per una produzione equilibrata è necessario lasciare dopo la potatura invernale circa 450 gemme per pianta con una produzione di circa 60-75 kg/pianta con sesti d'impianto di circa 4 x 5 metri.
Lasciando più gemme si avrà una produzione maggiore, ma con pezzature disformi e nel complesso con una prevalenza di frutti di piccole dimensioni.
Siccome l'actinidia è una pianta dioica, si avranno individui maschili, che faranno solo fiori e individui femminili che dopo la fioritura daranno seguito ai frutti. La potatura delle piante maschili e femminili sarà eseguita allo

A sinistra fiore di kiwi femminile, a destra maschile

stesso modo con l'accortezza di lasciare le maschili con un numero maggiore di gemme visto che risultano più vigorose.
Con l'allevamento di un solo cordone la distanza fra le piante può in questo caso venir ridotta a 3,5. Questo sistema, che si ottiene lasciando sviluppare il futuro cordone verso l'alto, sostenuto da una canna di 4 metri e a fine stagione piegato in modo permanente sul filo centrale evita di effettuare tagli importanti i quali risultano essere poi fra i potenziali responsabili della carie del legno.

Tratto da Fondazione Minoprio
www.fondazioneminoprio.it

IL PROFESSIONISTA

Il pesco: caratteristiche botaniche e tecniche di allevamento

Allevamento a vaso basso del pesco

Il pesco è originario della Cina, da dove è passato prima in Persia e poi in Grecia, ad opera di Alessandro Magno; i Romani lo apprezzarono particolarmente e ne diffusero la coltivazione in Europa. In Italia la coltivazione razionale della pesca inizia ai primi del nostro secolo nel Veronese e in Romagna.
I botanici considerano il pesco appartenente alla famiglia delle Rosaceae, genere Prunus, specie persica.
La pianta è di altezza variabile; quando lasciata crescere in forma libera, raggiunge i 4-6 m; le radici, come quelle della maggior parte delle piante arboree, sono più espanse che profonde.
Il tronco è più o meno contorto; i rami di un anno sono verdognoli, rossastri nella parte esposta al sole. Le gemme a legno, di forma conica, e quelle a fiore, tondeggianti, sono inserite sul nodo o isolate o riunite in gruppi: spesso si presentano due gemme a fiore laterali ed una a legno centrale o due gemme di cui una a legno e l'altra a fiore.
Le formazioni fruttifere sono costituite: dai rami misti, di media vigoria, provvisti di gemme a fiore e gemme a legno laterali, con gemma apicale a legno, frequentemente dotati di rami anticipati; brindilli, corti rametti con gemme a fiore su tutto il ramo e gemma terminale a legno; mazzetti di maggio, rametti lunghi pochi centimetri, con una corona di gemme a fiore e quella centrale a legno.
I fiori sono solitari o riuniti in gruppi, compaiono prima della fogliazione e possono essere rosacei, con petali aperti, grandi e di colore rosa chiaro e

Potatura verde del pesco (desucchionatura)

campanulacei, con petali piccoli che non si distendono del tutto, di colore rosa intenso.
Il frutto è una drupa di forma tondeggiante, divisa in due valve da un solco più o meno profondo, tomentosa nelle pesche e nelle percoche, glabra invece nelle nettarine. La polpa presenta consistenza diversa a seconda delle cultivar, di colore giallo o bianco con venature rosse verso l'interno e può essere aderente o meno al nocciolo.
Le cultivar di pesche sono numerosissime nel mondo, se ne contano circa 6.000; sono classificate in base all'epoca di fioritura, all'epoca di maturazione (da precocissime in giugno a tardive in settembre), al colore e alla consistenza della polpa, all'utilizzo del frutto (consumo fresco o trasformazione).
Le pesche attualmente coltivate sono per il 90% a pasta gialla e per il 10% a pasta bianca.
La propagazione avviene generalmente per innesto a gemma dormiente ad agosto-settembre e a triangolo a febbraio-marzo.
Il pesco è una pianta che richiede clima mite e terreni sciolti di facile sgrondo.
Per il clima si devono tenere presenti soprattutto le minime termiche sia invernali che primaverili; sono trascurabili infatti i danni da eccessi termici, che si possono verificare nelle zone più soleggiate dell'ambiente meridionale, con necrosi da sole sul tronco e sulle branche. I forti freddi invernali non sono tollerati dal pesco, che comincia a risentirne a -13°/-15° C, soprattutto con danni alle gemme (imbrunimenti, lesioni, morte e cascola).
Il fabbisogno in freddo, ossia il numero di ore nel periodo ottobre-marzo con temperature inferiori a + 7°C, è molto importante e rappresenta di fatto il rovescio della medaglia del danno da freddo; tale numero di ore al sud oscilla fra le 300-600 ore/anno, mentre al nord Italia si aggira sulle 1.000-1.200 ore/anno; quindi al sud si devono utilizzare cultivar a basso fabbisogno di freddo, in modo che la pianta possa completare il periodo di riposo invernale, per vegetare e produrre normalmente.

La forma di allevamento più utilizzata è quella a vaso.
Il vaso inizialmente era presente nella peschicoltura come vaso alto, dotato di 3 branche, su cui sono inserite numerose sottobranche; i sesti d'impianto molto ampi di 7 x 6 m, pari a 238 piante/ha, ossia a bassa densità.
Col passare degli anni l'allevamento a vaso alto ha subìto delle trasformazioni con l'introduzione del vaso basso e il vaso ritardato. I sesti d'impianto sono passati a 5 x 3 m, pari a circa 667 piante/ha, ossia a media densità. Tali forme, adottate in molte zone collinari o anche di pianura con terreno meno fertile e dove è minore il rischio di gelate tardive, non superano l'altezza di 2,7 metri. Quindi la potatura invernale ed estiva, il diradamento e la raccolta sono eseguite da terra evitando così l'uso di scalette o carri raccolta.
Il vaso basso presenta un fusto molto ridotto, ha tre branche inserite sul fusto principale vicino al terreno, regolarmente distanziate tra loro e aventi 6-8 branchette di lunghezza decrescente dal basso verso l'alto.
Il vaso ritardato assume la forma definitiva "in ritardo", dopo 3 anni dall'impianto; infatti nei primi 3 anni la pianta prende la sua forma piramidale naturale. Dopo la raccolta del 3° anno, si elimina l'astone, in modo da lasciare solo 3-5 branche basali e la pianta assume così una forma a vaso.
Il pesco fruttifica prevalentemente sui rami misti, mentre le nettarine e le percoche producono anche sui dardi a mazzetto, inseriti sui rami di due o più anni. Paragonata a quella di altre specie quali melo, pero e ciliegio, la potatura del pesco è considerata energica. Con la potatura si eliminano succhioni, polloni, rami secchi ed ammalati ed il 50-70% dei rami misti, asportando preferibilmente quelli deboli o troppo vigorosi. Infatti la frutta migliore è prodotta dai rami di media vigoria lunghi 40-80 cm, inseriti in posizione laterale rispetto alla branca portante.
Lo scopo della potatura di produzione è di mantenere l'equilibrio tra l'attività vegetativa e quella produttiva, in modo da assicurare una produzione di buona qualità, costante negli anni. Il rapporto tra i vari tipi di ramo a frutto e la loro fertilità e l'intensità del loro diradamento dipendono da molti fattori quali: l'età della pianta (in soggetti giovani prevalgono rami misti vigorosi e i rami anticipati, in soggetti adulti oltre ai rami misti sono presenti mazzetti di maggio e brindilli); la vigoria della pianta (soggetti vigorosi con prevalenza di rami misti e soggetti deboli con prevalenza di brindilli e mazzetti di maggio); le caratteristiche genetiche della cultivar (vigoria, percentuale dei diversi tipi di rami a frutto, la fertilità); relazione tra pianta e clima (sensibilità delle cultivar alle minime termiche invernali; fabbisogno in freddo).
Indipendentemente dalla forma di allevamento, in condizioni di normale attività vegetativa, nelle piante giovani i tagli si devono limitare al minimo indispensabile per assecondare la rapida formazione della struttura scheletrica. A causa della grande vigoria vegetativa, in questo stadio il pesco forma numerosi rami anticipati, la potatura servirà ad alleggerire di rami a frutto e si utilizzeranno le branche soprannumerarie, opportunamente piegate o accorciate, per ottenere una precoce ed elevata produzione.
Considerata una media di 4-6 frutti per ramo misto, su ogni pianta si dovranno lasciare circa 50-90 rami misti; questi rami non si spuntano, ma si diradano; ciò favorisce una più rapida esecuzione della potatura; la spuntatura si può rendere necessaria quando, a causa dell'insufficiente lignificazione della parte terminale, il ramo viene danneggiato dal freddo e da attacchi fungini da crittogame.
Le branchette inserite sulla struttura permanente della pianta si raccorciano in modo da mantenere la dimensione della stessa entro i limiti della razionalità che è determinata dalla distanza d'impianto e dalla necessità di favorire una buona illuminazione anche della parte interna della chioma.
Siccome col passare degli anni l'attività vegetativa si sposta verso l'alto, è necessario favorire con la potatura il rivestimento delle parti basali tenendo conto di alcuni accorgimenti: i rami che hanno già fruttificato vanno asportati, così come i succhioni e i rami misti molto vigorosi o molto deboli; la scelta del tipo di ramo da privilegiare tra il ramo misto e il mazzetto di maggio sarà suggerito sia dalla conoscenza delle cultivar sia dall'habitus produttivo della pianta; è opportuno iniziare la potatura dalla cima di una branca scalando verso la base, individuando il prolungamento della branca in un ramo misto, distribuire razionalmente la vegetazione, rispettare la conicità della branca stessa per permettere una buona penetrazione della luce nella chioma.
È importante dare un breve spazio alla potatura verde che inizierà con la ripresa vegetativa e si prolungherà fino ad agosto. Questi interventi al verde servono per contenere la vegetazione eccedente favorendo il miglior sviluppo e la maturazione di rami per la fruttificazione successiva; favoriscono una migliore qualità dei frutti riducendo l'ombreggiamento; riducono il lavoro di potatura invernale; favoriscono il mantenimento della vegetazione produttiva vicino alla struttura scheletrica, fondamentale per mantenere, nel tempo, le dimensioni ideali della pianta.
Il primo intervento al verde può essere fatto in corrispondenza del diradamento dei frutti, quando i germogli sono ancora erbacei e possono essere eliminati senza l'ausilio delle

Potatura verde (diradamento dei frutti)

forbici; più importanti sono gli interventi nel periodo che va da fine giugno a tutto luglio.
La potatura invernale, che si può eseguire dal mese di ottobre e continuare fino alla fioritura, va eseguita preferibilmente dopo i freddi invernali se questi mesi sono di molti gradi sotto lo zero con un'umidità elevata.

Tratto da Fondazione Minoprio
www.fondazioneminoprio.it

IL POLLICE VERDE

Come eseguire al meglio i tagli di potatura

Succhioni dopo grossi tagli di un cachi

Le operazioni di potatura, nella maggior parte dei casi, prevedono tagli di branche o rami delle piante da frutto in modo tale da regolarne sia lo sviluppo sia l'attitudine produttiva che è naturalmente presente in ciascun genere fruttifero.

Quando si eseguono i tagli di asportazione di branche o rami però, le ferite che si creano, per la pianta rappresentano sempre un trauma più o meno grande; per far sì che non siano eccessivamente dannose esse devono cicatrizzare velocemente e nel migliore dei modi.

La difficoltà di cicatrizzazione è dovuta, in primo luogo, al fatto che il legno da solo non è in grado di chiudere la ferita perché è principalmente formato da cellule morte, fortunatamente però ci sono le cellule vive del cambio che sono posizionate tra la corteccia e il legno e che sono in grado da sole di formare nuovi tessuti. Il cambio infatti produce il callo (una proliferazione di cellule poco differenziate) che si espande progressivamente su tutta la ferita andandola a chiudere (compartimentazione). Più questa operazione avviene velocemente, più si riduce la possibilità di entrata di funghi o altri patogeni del legno che potrebbero causare la formazione di carie che, successivamente, possono rendere il legno meno stabile.

Sempre per favorire una rapida cicatrizzazione quando si esegue il taglio di una branca o di un ramo è importante rispettare la zona del collare (o cercine). Il collare di una branca o di un ramo è quella zona, un po' ingrossata, di corteccia che si trova alla base della branca o del ramo stesso; è da lì che parte la cicatrizzazione e quindi la chiusura di una ferita che porterà alla formazione del callo.

Per questo motivo, quando si esegue un taglio, esso non dovrà mai essere troppo raso rispetto al punto di inserzione e non dovrà nemmeno lasciare dei monconi troppo lunghi perché altrimenti le cellule del cambio non si attiveranno e quindi non avverrà la cicatrizzazione e, di conseguenza, la ferita rimarrà aperta consentendo l'ingresso di patogeni. Solo nel caso del pesco, che possiede un legno tenero, lasciare un moncone rallenta l'entrata di patogeni.

In merito invece ai tagli di raccorciamento dei rami, la prima cosa da dire è che essi devono essere eseguiti al di sopra di una gemma, lasciando qualche millimetro, per non arrecarle danno. L'importanza di eseguirlo in prossimità della gemma è dovuta al fatto che la stessa è in grado di richiamare il trasporto linfatico che rende più facile la cicatrizzazione della ferita. Se si vuole che la vegetazione si sviluppi verso destra il taglio dovrà essere eseguito sopra una gemma posta a destra, si opererà in modo opposto se si vuole che la gemma si sviluppi verso sinistra.

Un'altra cosa molto importante quando si esegue un taglio di raccorciamento è quello di eseguirlo mantenendo una certa inclinazione della lama affinché il taglio non resti orizzontale e non vi siano ristagni di acqua in prossimità della ferita che potrebbero favorire l'insediamento di funghi patogeni.

L'ultimo tipo di taglio da prendere in considerazione è la capitozzatura, una pratica talvolta eseguita che prevede la realizzazione di tagli di raccorciamento

Tagli di riforma su un cachi, eseguito con segaccio.

molto energici su branche principali o sul tronco. La parte di scheletro e di chioma asportata in questo modo è molto consistente. Alla capitozzatura si ricorre, forse troppo spesso, per le alberature cittadine anche se vi si dovrebbe ricorrere solo in casi eccezionali qualora si rendessero necessarie potature di riforma. Questo perché le ferite provocate possono causare grossi danni al tronco, che così può essere facilmente invaso da patogeni e inoltre, può comportare uno squilibrio della chioma che può favorire la formazione di succhioni. I succhioni sono rami a legno molto vigorosi che si sviluppano da meristemi avventizi presenti in corrispondenza del taglio. Qualora non fosse possibile evitare la capitozzatura bisogna operare con alcuni accorgimenti: eseguire il taglio in obliquo per evitare, anche in questo caso, che vi siano ristagni di acqua e per creare una gerarchia nel germogliamento dei succhioni.

Per eseguire al meglio le operazioni di potatura è importante, inoltre, disporre degli attrezzi più adatti in primo luogo le cesoie (forbici); questi attrezzi possono essere impiegati per il taglio di rami aventi diametro fino a circa 2 cm. Le lame presenti in commercio sono diverse e si possono dividere in due principali gruppi: a battente e a passante. Le forbici a battente hanno una lama tagliente che si appoggia su di una contro lama piana e sono impiegate soprattutto per l'eliminazione dei rami duri e secchi ma possono danneggiare la corteccia nella zona di schiacciamento. Le cesoie a lama passante possiedono invece una lama che "passa" a fianco di una controlama sovrapponendosi. In questo modo viene tagliato il ramo di netto e si riducono i danni alla corteccia. Le cesoie a lama passante sono utilizzate prevalentemente per il taglio dei rami verdi. Altri strumenti manuali utilizzati per l'esecuzione dei tagli sono troncarami, svettatoi e segacci.

Qualunque sia l'attrezzo utilizzato questo deve essere il più possibile affilato per garantire l'esecuzione di un taglio netto senza sfrangiature. Infatti, qualora il taglio non fosse netto è necessario ripassarlo. Un'altra attenzione che bisogna porre agli attrezzi impiegati per la potatura è la disinfezione con soluzioni quali i sali quaternari di ammonio così da evitare, il più possibile, il propagarsi di malattie da una pianta all'altra.

Tratto da Fondazione Minoprio
www.fondazioneminoprio.it

L'INTERVISTATO

Risponde l'agrotecnico e docente Antonio Domenico Velonà

Antonio Domenico Velonà - Agrotecnico

Claudia: *Buongiorno Domenico, ci direbbe qual è la Sua professione?*

Domenico: Dal 1976 ho sempre insegnato pratiche agrarie presso l'istituto professionale per l'agricoltura; prima presso la scuola di Lodi, successivamente dal 1980 a Milano presso la sezione agraria dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Vilfredo Federico Pareto".

Ho collaborato per alcuni anni con la fondazione Minoprio in qualità di insegnante nei corsi post-diploma. Dal suddetto anno ho avuto la fortuna di rimanere sempre nella stessa scuola, e di esserne il responsabile del coordinamento di tutte le attività pratiche della scuola, compresa l'alternanza scuola lavoro. Ciò mi ha consentito di proporre e realizzare con gli studenti progetti anche a lunga scadenza. In un'area di tre ettari mi è stato possibile realizzare un frutteto didattico, un piccolo vigneto, un impianto di piccoli frutti, vari moduli di giardini tematici e, recentemente, un frutteto di antiche varietà, ancora in fase di allevamento. Lavorare con gli studenti in tutti questi ambiti, mi ha dato la possibilità di operare, sperimentare e verificare le varie tecniche, a partire dalla potatura di allevamento, di produzione, agli innesti, alla coltivazione e moltiplicazione delle piante ornamentali. Questi vari ambiti lavorativi, seppur gestiti a scopo didattico e con tutti i problemi di ordine economico che si possono immaginare all'interno di una scuola, mi hanno consentito, in tutti questi anni, di sviluppare e affinare le varie tecniche e accumulare un nutrito bagaglio di conoscenze e competenze in ambito agrario. Credo che, come in tutti i lavori, nessuno risulta appagante ed efficace se non si prova il gusto di compierlo, ed è stata questa la molla che mi ha spinto a compiere al meglio il mio lavoro e fare cose che altri non sarebbero stati disposti a fare. Il piacere con cui ho svolto il mio lavoro di insegnante è stato proporzionato alla sua efficacia e quindi al gradimento da parte degli studenti che hanno dimostrato passione per la materia. Il desiderio maggiore per un insegnante è trasmettere agli altri quello che si conosce.

Claudia: *Oltre ad essere insegnante, è anche attivo sui social network dando consigli sulla potatura e l'innesto. Come Le è venuta l'idea e da quando lo sta facendo?*

Domenico: Tra i vari progetti proposti nella mia scuola, quello che mi ha appassionato più di altri è il corso di potatura ed innesti che puntualmente ho tenuto ogni anno all'interno della scuola e rivolto non solo agli studenti ma anche ai cittadini di ogni età. E' stato un modo per aprire le porte di una scuola statale ad un pubblico ormai non più in età scolare. Durante questi corsi ho avuto modo di capire che sempre più persone si dedicano alla coltivazione, alla potatura, al giardinaggio ma con un certo grado di improvvisazione, affidandosi magari ai consigli del vicino o "dell'esperto" di turno. Ho capito che potevo dare il mio contributo anche a queste persone attraverso il web. Pertanto da circa 7/8 anni mi sono dedicato alla realizzazione e pubblicazione di tutorial su YouTube. Probabilmente l'uso di un linguaggio semplice, e la spiegazione del perché si fa una determinata operazione, unito alla esemplificazione pratica, ha riscontrato il favore del pubblico. E questo mi ha dato la spinta a continuare in questa divulgazione.

Claudia: *A quali persone si rivolgono i Suoi video tutorial?*

Domenico: Principalmente i miei tutorial sono diretti a coloro che hanno la necessità di colmare lacune oppure correggere errori che hanno sempre fatto inconsapevolmente nella cura delle proprie piante. Sono convinto anche che, per i contenuti, possono dare un valido supporto anche agli addetti ai lavori.

Claudia: *Come ha inciso la Sua professione sulla decisione di realizzare e pubblicare video tutorial sulla potatura e l'innesto?*

Domenico: La potatura e l'innesto sono delle tematiche molto affascinanti che mi hanno sempre appassionato e che in 43 anni di insegnamento non ho mai smesso di studiare e di approfondire, pertanto la vocazione di insegnante mi porta a diffondere le mie conoscenze ad un pubblico sempre più vasto possibile, al fine di sensibilizzare le persone anche ad un maggiore rispetto verso le piante. Basta guardarsi attorno per capire che nella maggior parte dei casi gli interventi non vengono fatti per il benessere delle piante, ma spinti dalla falsa illusione di contenere lo sviluppo per mettere in sicurezza le piante, si ricorre semplicemente a una riduzione drastica della chioma senza considerare che lo squilibrio chioma radice che si crea, induce la pianta a sfogare le sue energie in emissioni di numerosi succhioni male inseriti e con crescita disordinata che ne altera la struttura, riduce il valore estetico e la espone anche a rischi di infezioni fungine responsabili della carie del legno; oppure vedere le ortensie potate col tagliasiepe per poi chiedersi come mai non fioriscono.

Claudia: *Poco fa ha lanciato anche un gruppo su Facebook: "Potare, innestare e moltiplicare le piante". Com'è l'andamento del gruppo e cosa l'ha spinta a creare questo gruppo?*

Domenico: Il gruppo su Facebook. rispetto ai tutorial è più diretto e immediato quasi al punto di poter colloquiare con chi sta dall'altra parte dello schermo, certamente questo vale se si tratta di rispondere a quesiti semplici del tipo: "qual è il periodo per eseguire un determinato innesto o per fare una talea?". Certamente non posso rispondere altrettanto brevemente se uno mi chiede come si pota un melo. La creazione di questo gruppo nasce dal desiderio di utilizzare queste nuove tecnologie come luogo di scambio di esperienze vissute e, devo dire che dopo poco più di un anno il numero degli iscritti sta superando la soglia dei 10.000 membri. E' un chiaro segnale di gradimento da parte del social.

Claudia: *Quali sono le domande più frequenti e qual è il feedback generale delle persone che La seguono?*

Domenico: Il mio canale you tube (mikovel) conta circa 4.200 iscritti che seguono con grande interesse i miei tutorial, i commenti sono molto lusinghieri, in particolare viene molto apprezzato il linguaggio semplice e comprensibile anche per i non addetti ai lavori e perché il video pubblicato fa vedere il risultato finale dell'operazione, soprattutto per quanto attiene gli innesti. Le domante poste dagli iscritti sono molteplici e variano anche in funzione dell'esperienza pregressa in quel particolare ambito da parte di chi pone la domanda.

Claudia: *Progetti per il futuro?*

Domenico: Ormai sono arrivato alla fine della mia carriera scolastica e mi accingo ad andare in pensione. Per il futuro, visto che mi libererò dai numerosi impegni, continuerò e maniera più assidua a pubblicare nuovi tutorial, ma il progetto più ambizioso è quello di pubblicare un libro sulla potatura e innesti, che si trova in fase di preparazione e che spero di pubblicare quanto prima.

Claudia: *Grazie per averci dedicato un po' del suo tempo. Le auguriamo grande successo per i futuri progetti!*

FATTO CON PASSIONE

Come fare il compost con le foglie?

Con l'arrivo dell'autunno le foglie cominciano a cadere dagli alberi coprendo le strade e i nostri giardini con un colorato manto. Molte volte le foglie vengono gettate o bruciate mentre rappresentano una fonte di concime naturale a costo zero.

Il compost di foglie può essere preparato ovunque e consente di mantenere il suolo areato.

Come procedere:

1 Raccogliere e mescolare le foglie, possibilmente di specie varie e gettarle in un cumolo.

2 Spargere compost o farina di roccia tra gli strati di fogliame.

3 Ricoprire il cumulo di foglie con uno strato sottile di terra per mantenere le foglie compatte e protette.

4 In primavera il compost dovrà essere rivoltato.

5 Dopo qualche mese il compost di foglie è pronto per essere utilizzato.

Non tutte le foglie si decompongono ugualmente:

Facili da compostare: le foglie di alberi da frutto, acero, pascolo, frassino, avellana

Difficili da compostare: le foglie di castagno, noce, quercia

CORSI DI POTATURA **2017/2018**

Tutte le date dei corsi di potatura itineranti con l'esperto di frutticoltura Giovanni Rigo

stocker
www.stockergarden.com

- I corsi educativi sono una collaborazione tra Stocker e Vita in Campagna per fornire materiale didattico di alta qualità.
- Il referente dott. Giovanni Rigo, esperto di frutticoltura, con più di 50 anni di esperienza, spiega la potatura di base e le principali forme di innesto sulle piante da frutto.
- La quota di partecipazione é di soli 18,00 Euro, di cui 5,00 Euro saranno trasformati in uno Buono Sconto da usufrire durante il corso.
- Per maggiori informazioni o iscrizioni potete contattarci tramite mail a **marketing@stockergarden.com** o chiamandoci al numero **0473 497752.**

Vita in CAMPAGNA
coltiva il tuo mondo unico

Provincia	Data	Indirizzo	Orari (mattina o pomeriggio)	
BS	06 e 07 ottobre 2017	Via del Pozzo, 19 - S. Felice D/B	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
UD	10 + 11 novembre 2017	San Vito al Tagliamento, Udine, Gemona	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
CN	17 + 18 novembre 2017	Via Torino, 219 - Dogliani	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
FR	24 + 25 novembre 2017	Via Prenestina km 51,700 - Paliano	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
TO	16 + 17 dicembre 2017	Strada Montalenghe, 29 - San Giorgio Canavese	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
VI	19 + 20 gennaio 2018	Via Vivaro, 35 - Zugliano	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
AN	2 + 3 febbraio 2018	Via Grandi, 11 - Osimo	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
TV	9 + 10 febbraio 2018	Via per Piavon, 10 - Oderzo	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30

Giovanni Rigo
esperto di frutticoltura
e collaboratore di
Vita in Campagna

3 ORE INTENSIVE

PER IMPARARE LA POTATURA E L'INNESTO DELLE PIANTE DA FRUTTO

LÖWE 8
Ideale per alberi da frutto e olivi

Art. **8107**

- La lama curva facilita il taglio.
- Con impugnatura curvata.
- Lunghezza: 21 cm

stocker
www.stockergarden.com

Stocker Srl
Via Industria 1/7 - 39011 Lana (BZ) Italia
T +39 0473 563 277 - F +39 0473 563 482
info@stockergarden.com www.stockergarden.com